



ATTO DI INDIRIZZO

COMUNE DI MANFREDONIA



per l'avvio del procedimento per
la formazione del
**DOCUMENTO PROGRAMMATICO
PRELIMINARE (DPP)**

Schema di Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)

Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il
dimensionamento e il contenuto dei
piani urbanistici generali (PUG)

INDICE

LA FORMA DEL NUOVO STRUMENTO URBANISTICO	1
Gli indirizzi per la pianificazione comunale	1
Fasi di elaborazione del PUG	2
Atto di indirizzo.....	2
Documento Programmatico Preliminare	3
DESCRIZIONI, SCENARI E QUESTIONI PROBLEMATICHE	5
Immagini del territorio e della città	5
Scenari di riferimento	7
Temi, luoghi, questioni	8
PROGRAMMA PARTECIPATIVO CONCERTATIVO	12
La cooperazione interistituzionale e co-pianificazione	12
Il programma partecipativo per la formazione del Piano Urbanistico Generale	13
DOTAZIONE STRUMENTALE E ORGANIZZAZIONE	16



LA FORMA DEL NUOVO STRUMENTO URBANISTICO



Con l'emanazione della LR n. 20 del 27 luglio 2001, *Norme generali di governo e uso del territorio*, anche la Puglia ha rinnovato la sua legislazione in materia urbanistica accogliendo le innovazioni teorico-disciplinari che dalla metà degli anni '90 hanno spinto diverse regioni a rivedere la propria strumentazione e legislazione urbanistica.

Le novità introdotte dalle nuove leggi regionali riguardano diversi aspetti: disciplinari (finalità e oggetto della pianificazione, tutela, partecipazione, trasparenza, perequazione, valutazione), tecnici (piano strutturale, piano operativo ecc.), procedurali (sussidiarietà, forme di approvazione, accordi), istituzionali (soggetti diversi). Esse determinano un sistema di pianificazione radicalmente diverso da quello precedente con *discontinuità* evidenti.

Il mutamento dei processi legati al territorio (i temi ambientali e paesaggistici, la sostenibilità e la riqualificazione urbana), le nuove competenze delle istituzioni locali e la ricerca di procedure più snelle e flessibili, i principi di equità, trasparenza e partecipazione, sono tra i fattori che più hanno determinato questa innovazione che la disciplina urbanistica auspicava già da tempo.

I nuovi strumenti disciplinari, l'autonomia amministrativa, le nuove forme di finanziamento, gli strumenti informativi stanno 'naturalmente' trasformando, anche se faticosamente e non sempre in modo lineare, i metodi del governo del territorio.

La L.R. 20/01 della Regione Puglia ha avviato in questa direzione il processo di revisione e ammodernamento degli strumenti di governo del territorio, a partire dal rispetto di principi di sussidiarietà, efficienza e celerità dell'azione amministrativa, trasparenza delle scelte, perequazione (art. 2). Un processo che solo ora comincia a delinarsi compiutamente. Infatti per lungo tempo la legge 20/01 è rimasta sostanzialmente inapplicata, non avendo tradotto i suoi principi in percorsi operativi espliciti. Oggi la Regione ha promosso e avviato, attraverso i suoi documenti e le sue "linee guida" e in un clima collaborativo e sperimentale, un processo di chiarificazione degli obiettivi e di indicazioni degli strumenti e delle modalità operative in applicazione della legge. In questo ponendo un accento particolare sulla centralità dell'azione di pianificazione, a partire dall'attribuzione di nuovi significati alla pianificazione comunale.

GLI INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

A partire dai principi contenuti nella legge regionale 20/01, e facendo seguito agli snellimenti procedurali introdotti con le circolari 1/2005, 1/2006 e con il capo X della legge 22/06, la Regione ha elaborato gli "Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione del Piano Urbanistico Generale", in attuazione dell'art. 4, comma 3, lett. b della LR 20/01, chiarendo il senso e la portata delle innovazioni di metodo e di approccio nell'attività di pianificazione comunale, nonché avviando la elaborazione del DRAG per parti organiche.

Gli Indirizzi sono finalizzati a migliorare le pratiche di pianificazione urbanistica comunale e la loro efficacia, nonché a promuovere una nuova cultura del territorio. Essi costituiscono una base operativa per realizzare, con maggiore consapevolezza e pertinenza, il processo di innovazione della pianificazione comunale.

Gli "Indirizzi" non pretendono di irrigidire l'attività di pianificazione all'interno di un unico modello preconstituito, bensì vogliono incoraggiare l'attività di sperimentazione, fondamentale in questa delicata fase di transizione verso una nuova forma di piano. Essi forniscono una interpretazione della natura del piano comunale, delle sue componenti strutturale e operativa, rimaste oscure del dettato della LR 20, assumendo e sviluppando come prioritari i temi della doppia

natura del piano (precisandone il senso e la differente natura della componente strutturale e di quella operativa/programmatica), dell'orientamento strategico e della valutazione, della partecipazione della comunità locale e della cooperazione interistituzionale, del senso e del ruolo della conoscenza nel processo di formazione del piano.

La predisposizione del Documento Programmatico Preliminare deve essere, pertanto, sin dalle fasi di avvio, occasione per un ripensamento sul significato del piano e dell'intera attività di pianificazione, l'inizio di una nuova politica e gestione urbanistica che dia al processo di pianificazione una innovazione sostanziale oltre che formale, in sintonia con le finalità (LR 20/21 art. 1), i principi, ma, in particolare, con lo spirito, della nuova legge regionale: tutela dei valori ambientali, storici e culturali, riqualificazione, sviluppo sostenibile, sussidiarietà, concertazione, copianificazione, efficienza, semplificazione dei procedimenti, trasparenza delle scelte, partecipazione, perequazione.

In questa accezione, l'esplorazione della nuova legge e l'avvio di un nuovo piano costituiscono un momento irrinunciabile di crescita civile della comunità locale, di ridefinizione della propria identità e di individuazione di strategie di sviluppo condivise e sostenibili; è questa inoltre occasione per dare un senso concreto al "governo del territorio" e per affrontare contemporaneamente i diversi problemi di natura urbanistica esistenti.

FASI DI ELABORAZIONE DEL PUG

Secondo quanto indicato dagli "Indirizzi", il processo di elaborazione del Piano Urbanistico Generale si articola in tre macro fasi:

- avvio del processo: Atto di Indirizzo;
- costruzione partecipata del Documento Programmatico Preliminare (DPP);
- costruzione partecipata del Piano Urbanistico Generale (PUG).

Le fasi di elaborazione del nuovo strumento urbanistico vanno intese come tappe di una progressiva messa a sistema del patrimonio conoscitivo, delle idee sui futuri possibili, delle scelte su quello/i desiderabile/i e perseguibile/i, della costruzione del progetto collettivo che prende forme nel PUG.

ATTO DI INDIRIZZO

Negli "Indirizzi" regionali

Il procedimento di elaborazione e approvazione di un nuovo strumento urbanistico generale deve essere inteso come processo di grande importanza per la crescita civile e culturale di una società locale. Pertanto, i principi della partecipazione e della copianificazione espressi dalla L.R. 20/01 devono trovare applicazione sin dalle prime fasi di avvio del processo di formazione del PUG. Si tratta in ogni caso di un procedimento impegnativo per le Amministrazioni, sia dal punto di vista politico sia dal punto di vista organizzativo. Per tali motivi è opportuno che l'atto deliberativo della Giunta comunale che ne avvia il processo di formazione assuma le caratteristiche di un "Atto di Indirizzo".

L'atto di indirizzo è il documento che dà l'avvio al processo di costruzione del piano. Poiché a tale atto viene attribuito un significato non solo formale, esso è finalizzato a chiarire:

- gli obiettivi politico-programmatici per cui si intraprende la elaborazione del PUG;
- le forme di partecipazione e concertazione interistituzionale che saranno adottate;
- la dotazione strumentale, in termini di risorse umane e tecnologiche, con cui si intende portare a compimento la costruzione del nuovo strumento urbanistico.

L'esplicitazione degli obiettivi e la definizione delle forme di partecipazione devono segnare l'inizio di una stagione nuova del governo del territorio, e costituire l'avvio di un percorso di costruzione di una visione del futuro della città e del territorio.



Gli obiettivi devono pertanto fondarsi sulla *conoscenza* della situazione locale, dei suoi punti di forza e di debolezza, delle opportunità e dei rischi, che devono essere desunti da *scenari* di riferimento locali e sovralocali.

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE



Il Documento Programmatico Preliminare di cui all'art. 9 della LR 20/01 è un documento di prima definizione degli obiettivi progettuali del PUG, comprensivo di un primo quadro conoscitivo articolato, costruito in modo condiviso. Tale quadro conoscitivo rappresenta la base strutturata per la discussione con gli attori locali al fine di meglio definire gli obiettivi e le strategie di azione del PUG. Gli obiettivi e le strategie, quindi, saranno aperti e suscettibili di modifica e perfezionamento attraverso l'interazione con la comunità locale.

Il Documento Programmatico Preliminare conterrà:

1) *il sistema delle conoscenze*, impostato nella sua struttura e finalizzato alla individuazione e alla comprensione delle risorse e delle componenti del territorio; alla conseguente definizione delle componenti strutturali, dei limiti e delle opportunità. Tale quadro conoscitivo condiviso costituisce il quadro di riferimento per la specificazione degli obiettivi programmatici indicati nell'Atto di Indirizzo e concorre a costruire gli obiettivi progettuali del piano.

Il quadro conoscitivo è articolato in:

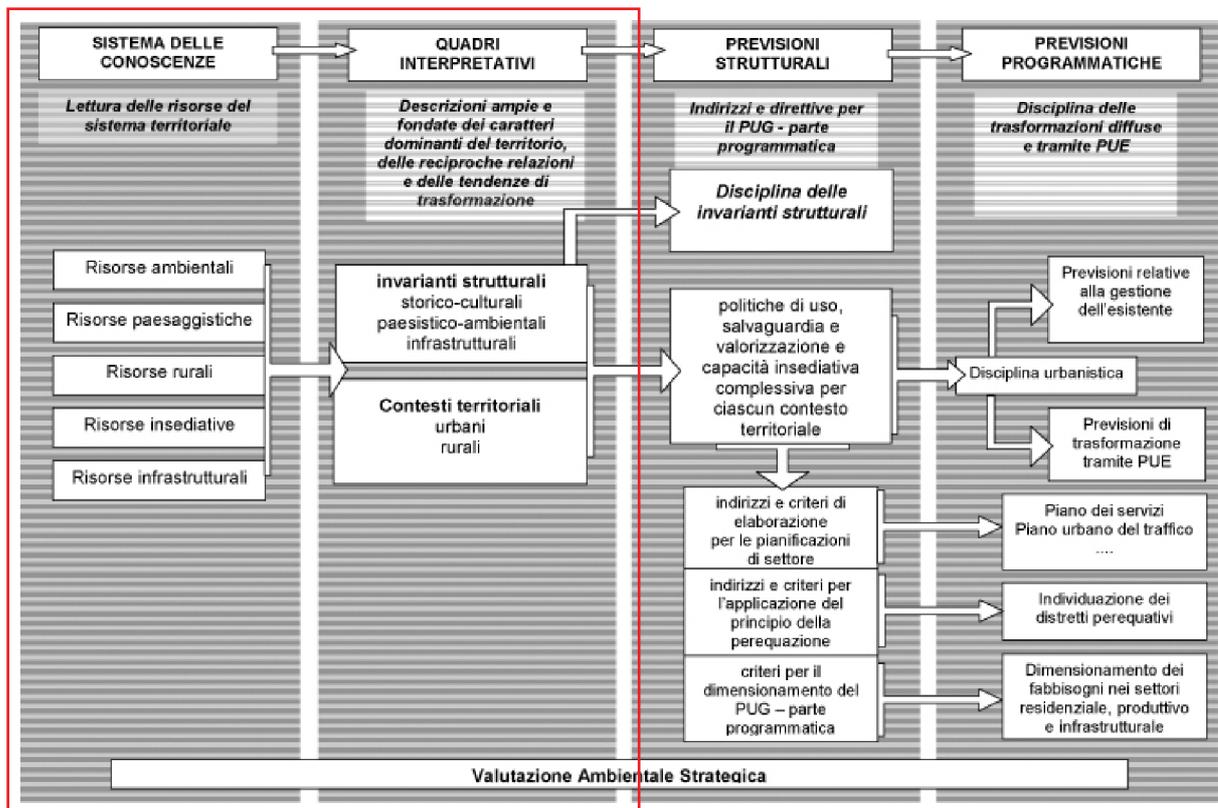
- *prima ricognizione del sistema territoriale di area vasta*, con particolare riferimento ai sistemi ambientale e della mobilità e infrastrutture trasporto, e del relativo quadro pianificatorio, programmatorio e progettuale vigente e in itinere (regionale, provinciale, di bacino idrografico, ecc.).
- *prima ricognizione del sistema territoriale comunale* e delle sue risorse ambientali, paesaggistiche, insediative, infrastrutturali, del loro stato e dei rischi relativi, anche a partire dai quadri conoscitivi e dagli indirizzi e prescrizioni della pianificazione di area vasta.
- *bilancio urbanistico della pianificazione vigente a livello comunale* (generale e attuativa) e delle pianificazioni di settore (piano del traffico, dei servizi, del commercio), della programmazione e della progettazione in atto in ambito comunale.
- *ricognizione degli aspetti socioeconomici*, da cui emergano da un lato le tendenze in atto e i relativi problemi socio-economici e fisici, dall'altro le potenzialità e le prospettive di sviluppo locale.

2) *i quadri interpretativi*, costruiti a partire dal quadro conoscitivo attraverso descrizioni e ricomposizioni integrate delle ricognizioni delle risorse, nonché da una interpretazione critica dello stato di fatto del territorio e delle sue tendenze di trasformazione. Essi produrranno descrizioni integrate dei caratteri dominanti dei luoghi, delle relazioni tra le risorse individuate e delle relative tendenze di trasformazione, pervenendo a una prima articolazione del territorio in "contesti urbani" e "contesti territoriali".

3) *i primi obiettivi e i criteri progettuali del PUG*, in riferimento a una idea condivisa di sviluppo socioeconomico e spaziale maturata a partire dalla individuazione delle componenti strutturali, dalla formulazione di interpretazioni e valutazioni del quadro conoscitivo costruito nel DPP, delle sue risorse, delle tendenze rilevate e dei rischi e delle opportunità.

Gli obiettivi progettuali saranno relativi alla salvaguardia e valorizzazione delle invarianti strutturali e a una prima individuazione delle grandi scelte di assetto di medio-lungo periodo relative ai contesti territoriali individuati; essi dovranno mettere in luce i temi di intervento prioritario per la riqualificazione della città e del territorio e il soddisfacimento di domande sociali pregresse ed emergenti. Coerentemente con l'adozione di un approccio strategico, affinché tali obiettivi assumano un carattere orientato all'azione è necessario che essi siano costruiti attraverso la partecipazione dei diversi soggetti territoriali e strettamente connessi al quadro conoscitivo e al riconoscimento delle sue componenti strutturali, ai quadri interpretativi, all'individuazione di rischi e opportunità.

4) *le indicazioni relative agli esiti e agli sviluppi futuri della cooperazione interistituzionale e della partecipazione civica* per la formazione del PUG.



Contenuti del DPP all'interno del percorso di formazione del PUG

DESCRIZIONI, SCENARI E QUESTIONI PROBLEMATICHE



Le città – e Manfredonia è una città, deve essere intesa come una città – sono attualmente attraversate da processi che ne stanno mutando profondamente assetti, funzioni, ruoli; processi che generano complessità: metamorfosi delle figure e delle relazioni sociali, mutamenti degli assetti economici, diversificazione dei riferimenti culturali. Tutti fattori intimamente interconnessi e reciprocamente influenzati che portano con sé nuove aspirazioni e nuovi stili di vita, differenti immaginari collettivi e comportamenti individuali, inedite pratiche quotidiane e di uso dello spazio.

Le città sono i luoghi privilegiati di questa complessità. Esse sono i nodi sostanziali e indispensabili della rete globale, le sedi e le espressioni più evidenti del ruolo che si ricopre, della capacità attrattiva che si possiede, della forza competitiva che si esercita nei processi di globalizzazione. Ma sono anche i luoghi fisici dove si materializzano le nuove pratiche spaziali, esiti di bisogni nuovi, di una maggiore mobilità, ma anche di mode; fenomeni spaziali che non poco contribuiscono al consumo di suolo e alla “tarmatura” del territorio, alla frammentazione della forma urbana e alla casualità delle nuove localizzazioni, al “bricolage” dei tipi edilizi e insediativi.

Il confronto con la complessità e i processi di globalizzazione è inevitabile. Le condizioni fisiche, economiche, sociali e culturali di una città e di un territorio costituiscono requisiti, occasioni, fattori determinanti o limitanti della capacità di svolgere un ruolo attivo dentro questi processi. Detto in altro modo, o una città è in grado di governare i fenomeni che la attraversano e di essere un centro vitale, un nodo dinamico e riconoscibile della rete, oppure ne resta fuori e diventa un luogo periferico e marginale, con conseguenze soprattutto in termini sociali, economici e culturali.

I cambiamenti in atto e i processi che li determinano, e che ne derivano, determinano anche una maggior complessità nei processi decisionali e di governo delle città, diventando sempre più complesse le funzioni e le relazioni che devono sostenere.

Il governo delle città e del territorio non può essere affrontato unicamente con i tradizionali dispositivi di regolazione dell'uso del suolo, di manutenzione, di gestione dei servizi. Le politiche urbane devono misurarsi con temi, azioni e modalità nuove e differenziate, poiché le domande sono anch'esse nuove e differenziate: dalla qualità urbana e ambientale alla capacità competitiva di accedere ai finanziamenti europei, nazionali e regionali; dalla riorganizzazione della città esistente e delle sue parti sottoutilizzate alla crescita economica sociale e culturale; dalla difesa del territorio alla promozione del suo patrimonio storico e paesaggistico.

Le città e i loro territori vanno ripensati in termini nuovi, con visioni nuove che ne riconsiderino la loro dimensione geografica e materiale, che si misurino con i processi globali e le storie locali.

IMMAGINI DEL TERRITORIO E DELLA CITTÀ

Manfredonia è un comune con un vasto territorio. Un territorio che solo a una lettura distratta e sbrigativa può apparire come un luogo omogeneo e indifferenziato, complice la sua estensione ampia e pianeggiante. Esso, in realtà, è intersezione geografica e storica di vicende antiche e recenti: un territorio, cioè, che porta in modo evidente le fattezze di assetti fisici, ambientali, paesaggistici e storici che sono esiti di processi di lunga data e di lunga durata, e i segni di trasformazioni rilevanti molto recenti. Un territorio che accanto a strutture paesaggistiche, territoriali e urbane consolidate presenta configurazioni e organizzazioni territoriali e urbane derivanti da trasformazioni avvenute negli ultimi 70-80 anni. Un territorio che accanto alla presenza massiccia e da sempre riconoscibile

e riconosciuta della formazione geologica del Gargano (la famosa porta del Gargano) ha visto la trasfigurazione della sua parte pianeggiante, bonificata e appoderata. Un territorio incrocio tra substrati diversi: terreni rocciosi e terreni alluvionali, barriera montuosa e pianura, mare e terra.

Il territorio di Manfredonia esprime, anche solo fisicamente, una complessità di situazioni particolari, di intersezioni, appunto, geografiche che per la loro natura hanno mostrato trasformazioni temporali diverse: un territorio che è, quindi, anche permanenza e trasformazione. E questo vale anche per la città, che per secoli è rimasta all'interno delle sue mura, conservando la sua forma riconoscibile per quasi sette secoli, per poi perderla in breve tempo.

Città e territorio si sono trasformate notevolmente nell'arco di un secolo. Queste trasformazioni, forse anche per la velocità con cui sono avvenute, non hanno trovato ancora un assetto consolidato, non hanno determinato il raggiungimento di un ruolo urbano adeguato, non hanno prodotto, nel caso dell'abitato, una forma riconoscibile e strutturata.

Manfredonia è fisicamente e demograficamente una città che esprime una dimensione di un certo livello. Ma a questa dimensione non corrisponde un rango adeguato. La quantità di attrezzature e di servizi di importanza territoriale presenti (culturali, ricreative, terziario ecc.) e i livelli di spesa per tali attività, sono molto bassi. La sua capacità attrattiva e di offerta di servizi in senso lato sono, in altri termini, inferiori, alla sua dimensione fisica e demografica.

Le caratteristiche dimensionali, la collocazione geografica, il patrimonio ambientale e storico del territorio di Manfredonia, la presenza del porto ecc. sono tutti fattori che esprimono un potenziale di risorse notevole. Un territorio così vasto e così diverso è in quanto tale fonte di possibili occasioni. Anche la presenza di un centro storico di notevoli dimensioni e in buono stato, centralità fisica e funzionale della città è un punto di forza.

A fronte di queste caratteristiche e di queste risorse, si riscontrano numerosi punti di debolezza. Il sistema economico appare debole e poco dinamico, il tessuto produttivo poco articolato e poco specializzato. Turismo, agricoltura, attività produttive, terziario non banale non manifestano livelli significativi di sviluppo, non sono rapportate alle potenzialità del territorio. La valorizzazione delle risorse presenti nel territorio appare piuttosto scarsa. La stessa offerta turistica è qualitativamente inadeguata alle opportunità e alle ricchezze del territorio.

Le risorse presenti nel territorio non sono ancora percepite come fattori di identità e di crescita complessiva: quindi capaci di produrre ricchezza economica, sociale e culturale. Si può affermare che il vero valore del territorio, la sua articolazione, le sue potenzialità siano in parte ignorate. Sembra quasi che la complessità del suo territorio, la sua dimensione, la sua geografia, le sue risorse sono allo stesso tempo il principale punto di forza, costituito dalla loro presenza, e di maggior debolezza per essere tutte queste risorse utilizzate meno di quanto dovrebbero e potrebbero esserlo.

La carenza di strutture a carattere culturale e ricreativo (teatri, cinema, palazzotti dello sport, musei), e di servizi specializzati e a scala territoriale evidenziano una crescita urbana dovuta sostanzialmente a espansione edilizia, una crescita che è stata quantitativa ma non qualitativa.

Le condizioni soprattutto geografiche di Manfredonia, e la presenza di un porto, sono state da sempre considerate attributi strategici perché essa svolgesse un importante ruolo territoriale. Pur con alterne fortune, e nonostante intenzioni, tentativi e progetti di varia natura e di varia entità, queste condizioni sembrano essere state mai adeguatamente sfruttate e il suo ruolo territoriale raggiunto più che altro in termini di dimensione demografica.

Scriveva Afan del Rivera nella prima metà dell'800

La città di Manfredonia, la cui popolazione oltrepassa 5000 abitanti, è distante 20 miglia da Foggia per una strada agevole e piana. Essa ha una sicura rada ed esercita un attivo commercio con lo Stato veneto e con Trieste. Quella città è il principale emporio di quella parte della Capitanata che da' monti del Gargano si distende alla sponda sinistra della Crepella, e nei suoi numerosi magazzini si depositano i grani dell'anzidetta estesa regione. Inoltre qualora



si costruisse una strada agevole e diretta da Foggia al ponte di Barletta, la distanza tra quelle due città sarebbe di 27 miglia. Barletta che ha una popolazione di 20 mila abitanti, è la città ove si fa più esteso commercio di grani e biade, e quella piazza dà norma a' prezzi. Essa contiene numerosi magazzini nei quali si depositano i grani della provincia, quelli della Basilicata e quelli della Capitanata che non si trasportano in Manfredonia. ivi vi sono stabiliti molti ricchi negozianti, e migliorandosi il suo porto essa può divenire l'emporio di un esteso commercio. Così nelle due anzidette città situate nelle due estremità del lido adiacente alla pianura della Capitanata si trovano preparati gli stabilimenti e gli altri mezzi bisognevoli per divenire gli empori del più florido ed esteso commercio. Essendo inoltre facili e brevi i trasporti delle derrate dei siti della produzione a quei d'imbarco, l'agricoltura e l'industria di quella fertilissima contrada avrebbe tutti i favori per procedere ne' progressivi miglioramenti¹.

Questo ruolo, quasi naturale, che sempre gli è stato riconosciuto, è un'opportunità ancora da cogliere del tutto; e a questo è indispensabile l'esistenza di una struttura urbana – funzionale, economica, sociale, produttiva – capace di sostenerlo e di alimentarlo.

Le condizioni che hanno determinato la crescita urbana e le trasformazioni territoriali, a partire soprattutto dagli anni 30, sembrano aver prodotto una corsa verso le quantità delle trasformazioni piuttosto che verso il raggiungimento di una assetto e di una struttura urbana e territoriale forte.

In altri termini, la velocità e la quantità delle trasformazioni sembrano essere state considerate – in obbedienza ai paradigmi e alle teorie della crescita in voga per gran parte del novecento – obiettivi principali, obiettivi in sé confidando nel fatto che la quantità è essa stessa qualità, poiché porta con sé anche qualità, o comunque è una condizione per la quantità.

SCENARI DI RIFERIMENTO

Per quanto finora richiamato – nuovo scenario culturale e legislativo, risorse presenti nel territorio, necessità di avere un approccio strategico e integrato – è evidente la necessità di delineare uno scenario di riferimento, e di dare attuazione e senso al governo del territorio.

La predisposizione del Piano di Territoriale di Coordinamento della provincia di Foggia, ormai in una fase molto avanzata, l'elaborazione prossima di un Piano Strategico di Area Vasta costituiscono ulteriori elementi di riferimento indispensabile per un approccio integrato e strategico.

Il piano è uno strumento per il governo del territorio: uno strumento per delineare in maniera organica le linee di crescita del territorio e per determinare le migliori condizioni per attuare le scelte strategiche; l'occasione per iniziare un nuovo percorso all'insegna della trasparenza e con il coinvolgimento di tutti gli attori; il luogo per assumere una visione complessiva dell'urbanistica della città e del territorio.

La storia urbanistica di Manfredonia, ma questa è una condizione che l'accomuna a tutta la realtà regionale, mostra una mancanza di una tradizione nella gestione del territorio attraverso pratiche di piano, quindi una scarsa dimestichezza con il pianificare, condizione che spesso porta a considerare il piano o come strumento inefficace, o mezzo per espansione edilizia; in entrambi i casi qualcosa di lontano da un progetto e da una visione di un futuro.

L'attuale PRG dimostra i suoi limiti di strumento affatto strategico e fortemente orientato verso uno sviluppo urbano puramente costruttivo se non edilizio; esso non sa fornire un valore e una visione di insieme, alla città e al territorio, alla qualità urbana e al patrimonio territoriale, al paesaggio e alla forma urbana. Questi aspetti, oggi cruciali e fondamentali, negli strumenti urbanistici di tradizioni erano secondari, così come il territorio era elemento secondario se non residuale.

La fase nuova segnata dai nuovi scenari legislativo, culturale, disciplinare pretende attenzione alle risorse e al territorio; richiede una profonda rifondazione del ruolo della città, delle sue prestazioni; esige capacità di elaborare strategie e modalità di interventi per alimentare il patrimonio di risorse.

La necessità di perseguire la sostenibilità (ambientale, sociale, economica)

¹ Afan de Rivera Carlo, *Del bonificamento del Lago Salpi coordinato a quello della pianura della Capitanata ; Delle opere eseguite e dei vantaggi ottenuti; Dell'applicazione del metodo stesso al bonificamento del bacino inferiore del Volturno*, Napoli, Stamperia e cartiere del Fibreno, 1845, pp. 139-140.

dello sviluppo, impone una revisione profonda dell'approccio all'uso del territorio, da intendere come risorsa da preservare e valorizzare piuttosto che come semplice supporto disponibile a qualsivoglia utilizzo e trasformazione. Per far ciò è necessario conoscere e interpretare il territorio con modalità pertinenti e con strumenti efficaci in grado di comunicare e formare consapevolezza sulla reale natura e consistenza del territorio, sui rischi cui è esposto e sulle opportunità che esso offre.

La conoscenza consapevole e sistematica delle risorse territoriali diventa il quadro delle coerenze, e fa sì che la pianificazione fisica e la pianificazione strategica possano essere intese come approcci complementari ai temi del governo locale; che si possa introdurre procedure valutative nella attività di pianificazione.

Il nuovo sistema di pianificazione muove dalla volontà: di riconoscere elementi strutturali e di lungo periodo, connessi ai valori ambientali e culturali da trasmettere alle future generazioni e contenuti operativi influenzati dalle dinamiche di trasformazione contingenti; di porre al centro dell'azione di governo del territorio la riqualificazione rispetto all'espansione urbana.

Il piano diventa lo strumento fondamentale per la *costruzione collettiva di una visione condivisa del futuro del territorio*, per definire opportunità e condizioni: quadro entro il quale attivare progetti e strategie. È in questo contesto che la gestione urbanistica si esplicita come strategia, come capacità di attivare strategie per la città che è territorio strategico per eccellenza.

TEMI, LUOGHI, QUESTIONI

Il piano è un difficile adattamento tra descrizione del contesto, ipotesi progettuali e scenari auspicabili.

Da quanto fin qui esposto emerge che la conoscenza non corrisponde a generiche analisi preliminari in base e non è più finalizzata a giustificare previsioni; essa si pone come processo per individuare le condizioni entro cui sono possibili le diverse azioni di governo del territorio. Il sistema delle conoscenze nella costruzione del progetto urbanistico odierno si pone in una visione di circolarità del processo conoscenza-interpretazione / valutazione-progettazione.

Il diverso e fondamentale ruolo della conoscenza – del processo di formazione delle *conoscenze* – all'interno dei processi di governo del territorio fa sì che essa, da un lato, si sviluppa con una propria autonomia durante tutto il percorso di costruzione del piano, e dall'altro, diventa strumento per valutare in modo sistematico, e nel corso del tempo, la coerenza delle azioni rispetto al contesto e ai suoi mutamenti. La conoscenza diventa un vero e proprio atto progettuale e un processo di pianificazione da non considerarsi mai chiuso. Conoscenza, descrizione e interpretazione del contesto, delle risorse, assumono un valore fondante, sono una *descrizione fondativa*.

Questo approccio restituisce al territorio e alle risorse il loro valore e la valutazione del loro stato. Una risorsa è in grado di produrre solo se è capace di *ri-sorgere* di produrre valori di tutti i tipi, se è un patrimonio. Intesa come semplice bacino a cui attingere e da sfruttare perde il suo significato di risorsa e di patrimonio, verso un cammino che si conclude inevitabilmente con la sua scomparsa. Quindi risorsa da conoscere ed elemento per la valutazione delle scelte e dei progetti.

È evidente che molti obiettivi non possano non derivare da questa nuova conoscenza e coscienza del territorio, da un diverso atteggiamento verso le risorse e la qualità dei luoghi. È questo il senso che le linee guide assegnano al "sistema delle conoscenze" e ai "quadri interpretativi", alla descrizione dei caratteri del territorio all'individuazione delle "invarianti strutturali" e dei "contesti territoriali".

Sistema delle conoscenze e quadri interpretativi forniscono gli elementi per definire le "previsioni strutturali" e per supportare le "previsioni programmatiche". È quindi nella elaborazione stessa del DPP che si definiranno con più chiarezza obiettivi specifici e criteri progettuali del PUG. In ogni caso è possibile delineare alcune ampie questioni strutturali e programmatiche che riguardano il territorio di Manfredonia, e che racchiudono e intersecano i temi della tutela e dell'uso consapevole delle risorse e del patrimonio naturale e storico; dello sviluppo sociale e culturale, inteso come il miglioramento delle condizioni di vita e di



lavoro sotto il profilo sociale, culturale, ambientale ed economico; del rinnovamento della struttura urbana e dell'aumento della qualità urbana; del recupero della forma urbana e della gestione più efficiente dei meccanismi di governo del territorio.

La forma del territorio: l'assetto geomorfologico e paesaggistico

L'adeguamento del piano al PUTT – ovvero l'introduzione della disciplina paesaggistica all'interno dello strumento urbanistico generale – costituisce un passaggio decisivo e fondamentale per il governo del territorio di Manfredonia.

Esso deve essere inteso non come adempimento burocratico ma come occasione per affrontare in maniera organica la tutela fisica, ambientale e paesaggistica, integrando gli aspetti della tutela delle risorse naturali (suolo, aria, acque), della valutazione delle condizioni di rischio, di vulnerabilità e di messa in sicurezza del territorio con le politiche ambientali comunali e i progetti di settore.

La salvaguardia dell'integrità fisica del territorio costituisce una pre-condizione a qualsiasi attività e azione, la sostenibilità ambientale si può attuare solo a partire da una conoscenza delle proprie risorse e del loro stato.

Sulla base delle indicazioni del PUTT e del PTCF di Foggia è possibile elaborare una conoscenza più dettagliata del problema ambientale e paesistico, e definire un quadro di assetto del territorio che interpreti le caratteristiche, le risorse, gli assetti geomorfologici, paesaggistici e storici come occasione per definire il quadro strutturale del territorio in grado di determinare le indicazioni e le regole per la sua salvaguardia, la sua tutela, la sua valorizzazione e la sua difesa fisica, ambientale e storica.

L'individuazione delle risorse presenti, e delle loro condizioni, è strumento indispensabile per operare una descrizione, collettiva e partecipata, del territorio e per riflettere, sempre in forma collettiva e condivisa, intorno alla natura e al significato di *bene comune*, che le risorse esprimono.

La riscoperta del territorio, del territorio storia, del territorio forma, del territorio paesaggio, del territorio ambiente, del territorio risorsa ha come obiettivo anche quello di rendere un'immagine del territorio che ne possa restituire anche il senso, oltre che il valore, che sappia essere una mappa di beni e di luoghi collettivi, intesi come elementi identitari.

Il territorio aperto: la campagna come paesaggio, la campagna come ambiente, la campagna come attività

Il territorio aperto è il termine con cui ci riferiamo a quello che fino a qualche tempo fa veniva chiamato area agricola o, in termini ancora più riduttivi, area extraurbana. In realtà, il termine comune e diffuso di "campagna" esprime un concetto molto vicino a quello di territorio aperto. Entrambi, infatti, racchiudono i diversi ruoli e funzioni che a questo territorio attribuiamo. Il territorio è un insieme intrecciato di risorse fisiche, naturali e antropiche; di usi e di attività; di aspetti economici e ambientali. La campagna è luogo fisico con caratteristiche ambientali e paesaggistiche ben definite; la campagna è attività produttiva e insediamenti; la campagna è esito di processi di manutenzione e regolazione delle componenti naturali (acqua, suolo e vegetazione); la campagna è costruzione di paesaggio.

Perciò del territorio aperto (della campagna) si devono riconoscere le differenti parti le caratteristiche, per le quali si devono individuare obiettivi diversificati di salvaguardia del patrimonio naturalistico e insediativo, di sviluppo delle attività compatibili, di presidio ambientale. Per ognuna di esse vanno specificate regole diversificate in funzione delle invarianti strutturali e delle aree suscettibili di trasformazione coerentemente alla struttura del territorio.

La forma urbana: la città storica, la città consolidata, la città da riqualificare, la città da costruire

La città sta perdendo la sua forma. Per molti secoli Manfredonia è stata dentro le mura che ne hanno configurato la forma, e anche quando le prime espansioni hanno travalicato le mura, la città ha continuato a costruirsi lungo direttrici storiche, seguendo la maglia ortogonale e utilizzando l'isolato come modello insediativo. Negli ultimi 30 anni è iniziata, e continua in modo pericoloso,



un processo di edificazione assolutamente scollegato dalla struttura originaria dell'insediamento e dai grandi segni morfologici che la circondano e la connettono al territorio. Le nuove parti edilizie sono collegate alla struttura originaria solo attraverso collegamenti stradali che hanno perso qualsiasi forza di matrice insediativa; i singoli fatti urbani appaiono autoreferenziati nei propri impianti morfologici ed edilizi; le tipologie edilizie e i materiali urbani rappresentano un campionario di oggetti e di spazi, di materiali e di forme che poco hanno a che fare con i luoghi e con il luogo.

Alla città andrebbe restituita un'immagine urbana, una forma che sia la testimonianza del suo essere. È necessario prendersi cura della città esistente e conferire qualità formale e funzionale a una città che sta perdendo la sua forma e che non riesce a manifestare una struttura urbana funzionale capace di reggere la crescita e il rango a cui aspira o dovrebbe aspirare.

Il recupero della forma passa attraverso diverse operazioni.

Innanzitutto la regolamentazione del *Centro Storico*. Essa serve a colmare un vuoto di disciplina e di indicazioni che rischia di mettere in pericolo la struttura, la natura e l'immagine del centro stesso. La salvaguardia, la tutela e la valorizzazione del tessuto storico e il riuso del patrimonio edilizio, comportano la predisposizione di strumenti e di regole che possano costituire le condizioni strutturali di base e di riferimento sia per l'attuazione tecnica degli interventi, sia per la programmazione degli usi, sia per interventi più ampi di riqualificazione e progettazione urbana. In altre parole, per il Centro Storico si dovrà approntare, come già previsto dall'attuale PRG, uno studio particolareggiato.

Intorno al centro storico esiste un tessuto urbano – le prime espansioni – che si è sviluppato in maniera piuttosto ordinata nella sua disposizione e nei suoi allineamenti, ma che presenta scarse qualità urbane.

Per questa *città consolidata* – priva di servizi, di verde, di qualità urbana, ma con una struttura e un impianto fortemente riconoscibile – è necessario uno studio sulle sue condizioni edilizie, sulle sue densità, sugli usi presenti. Queste cosiddette zone B non sono tutte uguali. Il DPP deve indicare per queste aree i diversi caratteri e i diversi valori, la natura degli interventi possibili. Il PUG dovrà definire tanto le regole chiare e precise per gli interventi diffusi quanto individuare i progetti per riconnettere queste aree alla struttura urbana più complessiva.

La città di più recente edificazione è la *città da riqualificare*. Queste aree presentano densità insediative basse e discrete quantità di spazi aperti in genere senza una funzione e un uso urbano vero e proprio. Il miglioramento della qualità ambientale e architettonica di queste aree passa dalla capacità che si avrà di affidare a questi spazi un ruolo di definizione funzionale e morfologico dello spazio urbano.

Nell'area urbanizzata esistono, inoltre, diverse situazioni che presentano caratteri funzionali e spaziali particolari e complessi: aree abbandonate o che hanno perso la loro funzione originaria, aree caratterizzate da una forte incidenza di servizi e di attrezzature a carattere pubblico previsti, aree intercluse in ambiti definiti eccetera. In ogni caso si tratta di aree in posizione strategica e la cui ridefinizione comporterebbe un arricchimento e un consolidamento della struttura urbana, sia funzionale che morfologica. Sono queste le aree definite dall'attuale PRG come comparti CB e per i quali andrebbero ricercate modalità di intervento adeguate negli strumenti attuativi e gestionali. Le esperienze fatte per i programmi complessi potrebbero costituire una prima verifica di nuove modalità di intervento.

Infine la *città da costruire*. Buona regola, e buon senso, vorrebbero che le espansioni si attuassero dopo che tutte le altre operazioni di recupero, rinnovo, riconversione e rigenerazione del patrimonio edilizio e urbano siano giunte a conclusione. In ogni caso, negli ambiti da urbanizzare, previsti dall'attuale piano, è necessario che i caratteri – funzionali, ambientali, morfologici, tipologici, tecnologici, estetici – delle nuove urbanizzazioni seguano criteri e indicazioni di qualità morfologica che servano a qualificare formalmente e funzionalmente l'intero assetto urbano.



Disegno urbano e sistema dei luoghi centrali

Le trasformazioni urbane – la conservazione della città storica, la riqualificazione della città compatta, gli interventi in aree complesse – non possono assumere un carattere qualitativo senza una visione strategica delle trasformazioni stesse, senza una prefigurazione della struttura urbana e una messa a sistema delle centralità urbane: quale sarà l'assetto futuro della città, quali caratteristiche avranno le sue trasformazioni, quale disegno emergerà, quale ruolo avranno il centro storico e il *waterfront*, quali sono le aree strategiche.

È pertanto necessario individuare quali sono i capisaldi della struttura urbana, fisica e funzionale, esistente e in previsione; qual è il "progetto di suolo", ovvero il sistema configurato degli spazi aperti di uso pubblico e di interesse collettivo; quali sono gli ambiti in cui ricondurre a un quadro di coerenza episodi e occasioni diverse, da affrontare con progetti unitari.

In questa visione assume importanza la messa a punto di un *piano dei servizi*. La qualità dello spazio pubblico è solo in parte funzione della sua quantità.

La valutazione – quantitativa e qualitativa – dei servizi e delle attrezzature esistenti, di quelle pubbliche e di quelle di uso pubblico, e la determinazione delle modalità di soddisfacimento dei bisogni dei cittadini e degli utenti non possono essere più determinati solo con le disposizioni e le misurazioni fornite dal decreto sugli standard. Il fabbisogno di aree per attrezzature e standard dovrebbe procedere innanzitutto parallelamente all'individuazione delle aree idonee, per ubicazione e dimensioni, a soddisfarlo. In secondo luogo, occorre rendere esplicito ed evidente l'assetto funzionale che si vuole dare alla città: una mappa che mostra il disegno della struttura della città: il suo *disegno urbano*.

Il rapporto con il PRG vigente

Fin qui sono stati evidenziati i temi della nuova pianificazione e le questioni nuove da affrontare con gli strumenti del governo del territorio.

Il PRG vigente, elaborato ai sensi della L.R. n. 56/80 e approvato nel 1998 dopo una lunghissima gestazione, costituisce un dato e un dispositivo con cui necessariamente confrontarsi e con il quale definire modalità di rapporto, di continuità e di rottura, che in gran parte derivano da quanto finora detto e da quanto emergerà più chiaramente nel momento in cui la formazione del quadro conoscitivo, la partecipazione e la elaborazione del Documento Programmatico Preliminare contribuiranno a definire con più precisione obiettivi e modalità di intervento nel territorio.

Come già evidenziato in precedenza il PRG denuncia evidenti limiti, sia di ordine strutturale (forte orientamento verso l'espansione edilizia e scarsa attenzione verso i temi della riqualificazione urbana), sia di ordine operativo (normativa spesso generica e contraddittoria), che hanno reso oltremodo complessa la sua attuazione in questi anni.

Ciononostante buona parte delle previsioni di piano nelle zone di espansione sono in corso di realizzazione, grazie, soprattutto, al meccanismo di perequazione che ha equiparato in termini di diritti edificatori le proprietà ricadenti nell'ambito dei Comparti CA e CB.

Il nuovo strumento urbanistico dovrà dunque integrare il PRG con le disposizioni previste dalla Legge Regionale n. 20/01 e con la normativa sovraordinata; e questo adeguamento dovrà anche dare un senso al Piano stesso, per renderlo più attuale ed efficace, a partire dalla conferma sostanziale delle sue previsioni e del meccanismo perequativo dei comparti.

Soprattutto in ambito urbano il PUG dovrà quindi dare un assetto coerente alle previsioni del PRG, intervenendo nelle lacune pianificatorie (proprie del Piano o introdotte dalle prescrizioni regionali in sede di approvazione) e predisponendo un quadro normativo costituito da meccanismi di aiuto e regole chiare per una corretta gestione delle trasformazioni del territorio.



PROGRAMMA PARTECIPATIVO E CONCERTATIVO



Il secondo contenuto degli “Indirizzi” regionali per la predisposizione dell’Atto di avvio è, in coerenza con l’art. 2, lett. a) e c) della L.R. 20/2001 e con quanto previsto dalla direttiva europea 42/2001, la predisposizione del programma partecipativo e concertativo che accompagnerà la formazione del PUG sin dalla fase di avvio.

Il programma partecipativo e concertativo si esplicherà attraverso due modalità principali:

- 1) forme di *cooperazione interistituzionale e co-pianificazione*: ovvero le modalità dei rapporti gli altri enti e soggetti giuridici che a diverso titolo hanno competenze sul territorio;
- 2) adeguate forme per la *partecipazione civica*: ovvero le modalità del coinvolgimento della comunità locale al processo di elaborazione del piano.

LA COOPERAZIONE INTERISTITUZIONALE E CO-PIANIFICAZIONE

La formazione di un piano interessa numerosi enti e soggetti che, a diverso titolo, devono esprimere un parere sul territorio di un comune.

Le forme di cooperazione interistituzionale e co-pianificazione hanno lo scopo di far condividere le tappe significative del processo di formazione del piano, con tutti questi soggetti. Ma il senso di questa cooperazione dovrebbe alludere a un atteggiamento diverso da parte dei diversi soggetti nel processo di formazione di un piano. La partecipazione alle fasi conoscitive ha lo scopo di far acquisire conoscenze e pareri già nella fase iniziale, senza procedure di verifiche di conformità a posteriori. Questo metodo oltre ad accorciare i tempi di elaborazione del piano, tende a sottolineare e a rendere evidente che il miglior modo di controllare il territorio è quello di farlo cooperando e copianificando piuttosto che ponendo veti incrociati.

Per questo motivo sarà previsto il ricorso alla Conferenza di Servizi durante il processo di formazione del DPP e successivamente del PUG.

La prima tappa di questa cooperazione sarà la convocazione di una Conferenza di Copianificazione, nella forma di una Conferenza di Servizi ai sensi della L. 241/90 e s.m.i., durante la quale il Comune darà comunicazione dell’avvio del processo di formazione del PUG a tutti gli enti e soggetti che devono esprimere pareri e/o con i quali è necessario e utile condividere quadri conoscitivi e scelte strutturali.

Durante tale conferenza, in adesione al principio di cooperazione interistituzionale, saranno stabilite le modalità con cui ogni Ente partecipante metterà a disposizione del Comune il proprio patrimonio di dati e di conoscenze utili per la predisposizione e la condivisione del processo di elaborazione del PUG e per le procedure per la Valutazione Ambientale Strategica.

In tale sede sarà stilato un verbale che conterrà gli impegni presi.

Gli enti e i soggetti che saranno convocati alla Conferenza sono:

- Regione Puglia – Presidenza – Settore Urbanistico Regionale;
- Provincia di Foggia – Presidenza;
- Comune di Monte Sant’Angelo, Comune di San Giovanni Rotondo, Comune di Foggia, Comune di Cerignola, Comune di Zapponeta;
- Comunità Montana del Gargano;
- Consorzio ASI di Foggia;
- Consorzio di Bonifica della Capitanata;
- Autorità Portuale di Manfredonia;
- Capitaneria di Porto;
- Ufficio Parchi della Regione Puglia – Settore Ecologia;

- Parco Nazionale del Gargano;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per la Puglia – Bari;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia – Taranto;
- Autorità di Bacino della Puglia – Valenzano;
- Agenzia Regionale per la Protezione ambientale della Puglia, ARPA PUGLIA;
- Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Foggia;
- Settore Agricoltura della Regione Puglia;
- Settore Tutela delle acque Regione Puglia;
- Genio Civile di Foggia;
- RFI, Trenitalia – Bari;
- ANAS – Foggia;
- ENAV – Foggia;
- ENEL – Bari;
- AQP – Bari;
- Gestore della rete del gas;
- Gestori di Telefonia fissa;
- Gestori di telefonia mobile.



IL PROGRAMMA PARTECIPATIVO PER LA FORMAZIONE DEL PIANO URBANISTICO GENERALE

Le forme della partecipazione

La partecipazione civica alla formazione del DPP e alla prosecuzione del processo di costruzione del piano s'inserisce, oltre che nell'applicazione dei principi di cui all'art. 2 della Legge Regionale 20/2001, nell'attuazione del principio costituzionale della sussidiarietà orizzontale. La previsione normativa, infatti, conseguente alla riforma del Titolo V della Costituzione, stabilisce all'art. 118 che "Stato, Regioni, Città Metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.

E' evidente che, negli ultimi anni, è cambiato del tutto il modo di concepire il rapporto tra Pubblica Amministrazione e cittadini: si è via via affermata, infatti, l'assoluta centralità del cittadino nella vita pubblica. E' una vera e propria svolta della P.A., che ha modificato le proprie modalità operative e migliorato la qualità dei rapporti con i cittadini, che assumono poteri d'iniziativa del tutto nuovi, nell'ambito di un processo di trasformazione più ampio che va affermandosi a livello europeo. Consenso, partecipazione concreta, consapevolezza dei cittadini sono gli elementi che rendono completo ed efficace un atto pubblico, valorizzando l'apporto della comunità di base allo sviluppo sociale, economico e istituzionale del territorio.

Ora, se da un lato la partecipazione può essere vissuta in maniera strumentale, pensando al coinvolgimento come semplice mezzo per raggiungere gli obiettivi imposti dalla normativa, dall'altro, e in un senso più compiuto, diviene un fine in sé, che realizza l'*empowerment* della comunità, accrescendo la possibilità dei singoli e dei gruppi di controllare attivamente la propria vita. Nel primo caso, la popolazione rimane sostanzialmente subalterna a decisioni prese da altri. Nel secondo, invece, si realizza pienamente il senso della progettazione partecipata. E' quest'ultimo, naturalmente, il nostro modo d'intendere la partecipazione: il coinvolgimento delle popolazioni interessate in ogni fase del processo decisionale razionalizza il progetto e l'impatto degli interventi.

La materia oggetto della partecipazione, in questo caso, presenta poi aspetti del tutto peculiari, dai quali discende in modo diretto l'obiettivo primario dell'azione di comunicazione. Nel tempo, infatti, la pianificazione urbanistica è stata spesso associata ad aspetti strettamente connessi all'edificabilità dei terreni, alle lottizzazioni ed alle costruzioni edilizie. Una materia per un pubblico assai ristretto di addetti ai lavori: i tecnici del settore, le imprese edili, i costruttori.

Gli sforzi compiuti con i nuovi piani urbanistici, invece, sottendono una concezione completamente diversa: una visione d'insieme della città e del suo territorio, condivisa, che recuperi memorie perdute, storie importanti, che si faccia gestione ragionata degli spazi.

Perché questa nuova visione prenda corpo, è assolutamente necessario che il programma partecipativo che completa l'atto pubblico di pianificazione sia realizzato al meglio.

In funzione dell'approccio utilizzato e del rapporto tra Amministrazione e cittadini che si vuole configurare, la partecipazione si svolgerà su diversi livelli: da quello più strettamente informativo, alla condivisione di conoscenze diffuse, alla partecipazione al processo decisionale. La comunità locale è pertanto intesa come soggetto attivo con cui condividere interpretazioni e scelte entro un processo di pianificazione che si configura come un percorso che segue e partecipa alle varie fasi di elaborazione del piano piuttosto che un programma prestabilito.



Gli obiettivi che ci si ripropone di raggiungere con le azioni da dispiegare sono i seguenti:

- informare i cittadini sulle attività dell'Amministrazione, i servizi erogati e i progetti in itinere;
- ascoltare i cittadini per rilevarne bisogni e aspettative;
- attingere al patrimonio di conoscenza proprio della memoria storica diffusa dei luoghi;
- implementare e migliorare i progetti;
- favorire i processi di aggregazione sociale e di crescita economica e culturale della popolazione.

Gli strumenti da attivare saranno preceduti da una fase propedeutica, dedicata alla sistemazione dei materiali di studio e all'individuazione degli stakeholders.

Azione 1 Informazione e Comunicazione

Destinatari dell'azione sono i cittadini del territorio, che da elementi passivi di un processo decisionale unidirezionale "subito", diventano cittadinanza attiva, comunità di individui a servizio degli interessi collettivi. Tutto ciò implica, d'altro canto, trasparenza e linearità nei processi decisionali pubblici, e l'obbligo di informare e rendere consapevoli i soggetti potenzialmente interessati.

E' il momento della messa in atto degli strumenti tipici della comunicazione esterna. Prodromico a questa fase è il concept e la realizzazione di un logo dell'iniziativa, un segno semplice e d'impatto che renda immediatamente riconoscibili le azioni riconducibili al procedimento d'interesse.

Con questo atto d'avvio viene pertanto utilizzato il logo che contraddistinguerà tutti i materiali che faranno riferimento alla elaborazione del DPP e del PUG.

Una campagna di comunicazione, preannunciata e in qualche modo svelata in una conferenza stampa, darà il via all'azione.

Nella fase di elaborazione del quadro conoscitivo e del DPP è opportuno organizzare alcune iniziative pubbliche di coinvolgimento della società locale e di esperti appartenenti a diverse discipline al fine di allargare a un pubblico più ampio le attività di studio e di tematizzare le principali questioni affrontate dal Piano.

Queste attività dovrebbero avere diversi obiettivi: comunicare le attività del piano, far emergere la conoscenza locale e verificare il consenso attorno a immagini e ipotesi condivise. In questa ottica, l'elaborazione del piano potrebbe essere l'occasione per altre specifiche azioni:

- la costituzione di un archivio di immagini e progetti sulla città e sul territorio, una sorta di "centro di documentazione";
- l'avvio di attività conoscitive sulla città e sulla società, una sorta di "centro di ricerca", che porti alla riscoperta e alla reinterpretazione della memoria locale, soprattutto per quanto riguarda gli spazi e le architetture coinvolgendo.

Uno spazio fondamentale sarà riservato a Internet. Uno spazio web dedicato, in prima battuta, a far crescere la curiosità del pubblico attorno all'iniziativa, a "far innamorare" i cittadini della propria città. All'uopo, sul sito saranno resi disponibili tutti i materiali e le carte prodotte in fase di studio. Sarà anche resa disponibile la cartografia storica riguardante il territorio di Manfredonia che racconterà, come una matassa che si dipana, la storia del territorio, il suo vissuto urbanistico, le memorie che restano e quelle di cui non v'è più traccia. Una cartografia appassionata e appassionante di sicuro impatto, che deve dare il la

a suggerimenti e raccolta di notizie che possano risultare utili ai fini della pianificazione.

Azione 2 Consultazione e Ascolto

Una volta che la fase di informazione abbia preso il via e la conoscenza abbia cominciato a diffondersi, vengono messi in campo gli strumenti propri della consultazione. Questi strumenti saranno maggiormente dispiegati nella fase di elaborazione vera e propria del PUG.

Anche qui, lo spazio web diviene il centro dell'azione: spunti, opinioni, suggerimenti, reazioni al materiale cartografico messo on line, saranno raccolti sul sito e organizzati per temi all'interno di un forum dedicato.

Parallelamente, saranno messe in campo le tecniche dell'ascolto attivo, scegliendo tra gli ormai classici strumenti della partecipazione, e quindi i focus group, l'animazione territoriale, le camminate di quartiere fino ad arrivare all'attività di planning for real, che ha forti capacità di penetrazione nella schiera degli stakeholders.

Tutte le osservazioni raccolte, oggetto di un workshop intermedio, saranno prese in considerazione dall'Amministrazione per valutare come e in che misura implementare e definire la propria azione di governo del territorio.

Considerazioni finali

Adempiere all'obbligo di legge sulla trasparenza e la partecipazione è un passaggio fondamentale nel processo di pianificazione in atto. È da tempo, tuttavia, che i benefici derivanti dalla programmazione partecipata sono noti, e questi, in ultima analisi, sono i vantaggi che ci si ripropone di raggiungere con le azioni messe in atto:

- Razionalizzazione dell'uso delle risorse;
- Riduzione dei costi di investimento e gestione in virtù del contributo della comunità cittadina;
- Identificazione corretta dei bisogni dell'utenza e conseguente aumento dell'efficacia dell'azione amministrativa;
- Aumento della sostenibilità del progetto in conseguenza della sua condivisione diffusa;
- Promozione dell'autoresponsabilità dei cittadini e del senso civico.



DOTAZIONE STRUMENTALE E ORGANIZZAZIONE



Ufficio del Piano

Per l'elaborazione del Documento Programmatico Preliminare è stato costituito un'apposita struttura: l'*Ufficio del Piano*.

La struttura dell'*Ufficio del Piano* è provvisoriamente supportata dal settore *Urbanistica ed edilizia - Servizio di pianificazione e programmazione urbanistica* (delibera di G. C. n. 796 del 27/12/2005).

Con delibera di Giunta Comunale n. 487 del 27/10/2006 si stabiliva:

- a) di istituire la Unità di progetto denominata "Formazione PUG";
 - b) di affidare alla istituita Unità di Progetto l'incarico di predisporre il documento programmatico preliminare, nelle forme ed alle condizioni della citata delibera di G.C. n. 796 del 27/12/2006;
- la suddetta UDP è costituita da personale dei settori: Urbanistica, Lavori pubblici, Ambiente.

Responsabile del procedimento: Arch. Ciro SALVEMINI

Risorse finanziarie a disposizione:

Nel bilancio è previsto apposito capitolo di spesa sul quale confluiscono fondi della Pubblica amministrazione e che saranno integrati da contributi regionali ai sensi della vigente normativa regionale.

Attrezzature

È stata individuata e allestita una sede specifica in via De Florio, civ. 27 ex biblioteca comunale.

Essa è stata dotata di n. 2 elaboratori elettronici, 1 fotocopiatrice multifunzione (scanner – stampante, formato A3), 1 plotter formato A0.

Convenzione

È stata firmata una convenzione con il Politecnico di Bari, in data 13/06/2006 per la consulenza scientifica alla elaborazione del Documento Programmatico Preliminare: responsabile scientifico: Leonardo Rignanese.

Contratti

Sono stati stipulati contratti di collaborazione esterna con n. 2 professionisti esterni: Arch. IMPERATORE Santo e Arch. LOSCIALE Luigi.

Rapporti con altri Enti

Attualmente per quanto riguarda aspetti legati alla pianificazione e programmazione del territorio comunale in rapporto a quello di area vasta sono:

Adesione al documento strategico di Capitanata e al Piano Strategico di Area Vasta della Capitanata quale comune capofila unitamente ai Comuni di Foggia, Cerignola, San Severo, Ente Parco del Gargano.

Protocollo di intesa tra la Provincia di Foggia e il Comune di Manfredonia per l'attuazione di attività di pianificazione coordinata all'interno delle rispettive elaborazioni del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia, e il Piano Urbanistico Generale comunale.

Sistema Informativo Territoriale

La costruzione della banca dati e del quadro conoscitivo saranno acquisite, organizzate e mantenute aggiornate con metodologie informatiche di georeferenziazione, ai fini di contribuire alla costruzione di un SIT in grado di interagire con quello provinciale e quello regionale.

Con ordine di Servizio del direttore generale in data luglio 2004 è stato affidato l'incarico di responsabile del Sistema Informativo Territoriale del comune di Manfredonia l'ing. Giampio GIULIANI.
L'ufficio non è stato ancora attivato.



